



# Camera dei Deputati

## LE CITTÀ DEL FUTURO

### Lunedì 13 novembre 2017

**Enzo Bianco** Sindaco di Catania, Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

*Signora Presidente,*

*desidero semplicemente ringraziarLa dal profondo del cuore.*

Aver voluto per la terza volta promuovere questo incontro, avere simbolicamente aperto le porte del Palazzo del Parlamento a centinaia di sindaci di ogni regione (del sud, del centro e del nord), di piccoli comuni e di grandi e medie città, di ogni colore politico, significa dare una concreta, simbolica, forte rappresentazione dell'art. 114 della costituzione.

“La Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato”.

La presenza dei rappresentanti del governo e delle commissioni parlamentari lo conferma.

Sento di doverLa ringraziare anche, onorevole Presidente, per l'impegno particolare che Lei ha profuso in alcune battaglie civili. A partire da quello per la valorizzazione delle pari opportunità, declinata in tanti modi: dall'impegno contro la violenza di genere sino a quello per la toponomastica femminile. Ho seguito anche nella mia città i suoi suggerimenti. La più bella pista ciclabile a Catania è intitolata alle Staffette Partigiane. Una piazza nel centro di un quartiere malfamato, oggi largamente recuperato con l'aiuto di associazione civiche e da Lei visitato, è intitolata oggi alla scrittrice siciliana Goliarda Sapienza.

Ma desidero anche ringraziarLa per la vicinanza che abbiamo sempre avvertito nell'affrontare il dramma dei migranti. Gli uomini e le donne del volontariato catanese, dell'amministrazione comunale, delle forze armate, delle forze di polizia, della prefettura, delle strutture sanitarie, che in questi anni hanno dato una carezza, un sorriso, un pasto, una cura medica a decine di migliaia di donne, uomini e bambini disperati, hanno sentito anche la vicinanza delle massime istituzioni, la Sua in particolare e quella del Presidente della Repubblica.

25 anni fa, in questo Palazzo, in cui sedevo come deputato alla mia prima esperienza parlamentare, dopo quella da sindaco, lavoravo in commissione Affari Costituzionali e poi in aula per scrivere ed approvare il testo che introduceva nell'ordinamento della Repubblica l'elezione diretta del sindaco. Anche a seguito di una forte spinta del comitato referendario, presieduto da Mario Segni, che aveva raccolto firme per sostenere questa importante innovazione.

In Italia la durata media di una amministrazione comunale era di 11 mesi. Nella mia città di 6! Io che ero stato sindaco per 17 mesi ero uno dei più longevi!

Questa legge è stata una delle riforme più apprezzate e positive. Abbiamo finalmente alzato lo sguardo. Abbiamo consentito ai sindaci di avere una visione nell'amministrare la loro città. Di ascoltare la città. Sì perché, come scriveva Renzo Piano nel 2000, quel Renzo Piano che ha poi personalmente lanciato una meravigliosa operazione di rammendo urbano in alcune città, tra cui Catania, “una città non è disegnata, semplicemente si fa da sola. Basta ascoltarla, perché una città è il riflesso di tante storie”.

Se oggi le città italiane hanno cominciato a cambiare volto, se sono partite opere, se si sono realizzate infrastrutture, se si interviene nelle periferie, è anche grazie alla progettualità che è conseguenza di quella legge.

Oggi nella mia città, a Catania, Signora Presidente, stiamo realizzando una lunga ed efficiente metropolitana; stiamo lavorando per completare la rete fognaria; stiamo progettando la nuova pista dell'aeroporto; stiamo realizzando piste ciclabili, orti urbani e verde pubblico anche nelle periferie; stiamo

rifacendo la struttura portuale di accoglienza turistica; dopo 60 anni si realizza una rigenerazione completa del vecchio quartiere di San Berillo.

Tutto ciò è frutto di quella riforma e, certo, anche delle disponibilità finanziarie italiane ed europee che il governo di recente ha messo a nostra disposizione.

Ma abbiamo affrontato e affrontiamo anche tante, troppe difficoltà nell'esercizio del mandato che i cittadini ci affidano.

Tagli agli enti locali, per molti anni assai più drastici che alle altre componenti della Repubblica. Norme troppo invasive, lungaggini burocratiche, poca autonomia, divieti incomprensibili e contraddittori. Poche risorse per le manutenzioni. Blocchi di assunzioni del personale.

Nella mia città avevo mille vigili urbani; oggi ne ho 350. Li avevo assunti nelle precedenti sindacature ed oggi hanno una età media di 57 anni e mezzo. Gli stessi problemi li hanno tanti altri comuni.

Consegniamo al Parlamento, onorevole Presidente, la speranza che nella prossima legislatura l'autonomia riconosciuta ai sindaci sia proporzionale alla responsabilità che i cittadini ci hanno affidato. E se in questa legge di bilancio un pò di attenzione alle nostre richieste verrà prestata, ovviamente lavoreremo con maggiore serenità.

Concludendo, signora Presidente, i sindaci presenti oggi a Montecitorio, gli 8000 che rappresentiamo, chiedono alle istituzioni – come abbiamo già detto davanti al Presidente della Repubblica a Vincenzo – di aiutarci. Non chiediamo nulla per noi. Vogliamo lavorare con un po' di serenità per svolgere al meglio la funzione che ci è stata affidata dai cittadini. Ci rivolgiamo al Parlamento, al Governo, alla Magistratura, alla stampa. Nel rispetto più rigoroso delle prerogative di ciascuno e senza alcuna richiesta di salvacondotto.

Quando dopo un disastro o un crollo o una inondazione o un incidente di piazza, parte subito la richiesta "chi sarà iscritto nel registro degli indagati?"; quando l'indomani di una iscrizione o di un avviso di garanzia viene sparato un titolo in prima pagina a quattro colonne; quando le forze politiche opposte – da una parte e dell'altra – emettono già sentenze e travalicano i limiti della naturale contrapposizione politica; quando la notizia del proscioglimento viene relegata in quattordicesima pagina con dieci righe; quando questo e molto altro accade si sono date picconate gravi, ingiuste e inaccettabili alla reputazione dei sindaci. Non solo alla nostra personale (ed anche a questa giustamente teniamo) ma a quella della fascia che portiamo.

E si fa un grave danno alla democrazia; e cresce l'astensionismo; e si rompe quel filo che la legge sulla nostra elezione diretta contribuì a creare.

Il Procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, con apprezzata sensibilità ha diramato una circolare in cui dà direttive per evitare che dalle normali, giuste, doverose indagini, partano conseguenze gravi e lontane dall'ordinamento.

Per fare bene il nostro lavoro abbiamo bisogno di essere controllati ma anche di essere aiutati.

Abbiamo bisogno di serenità.

Come diceva Italo Calvino "le città, come i sogni, sono costruite di desideri e di paure".

Aiutateci ad avere meno paure e realizzare i nostri desideri per costruire le città del futuro.